

Brasile

Clacson e urla a San Paolo
Gli sfottò alla Selección



LANCENET.COM

BRASILE

NOTIZIE E INFORMAZIONI SPORTIVE

L'Argentina ha gioito per la batosta con la quale l'Olanda ha mandato a casa il Brasile: ieri è stato quest'ultimo paese a esplodere in una risata per la sconfitta dell'Argentina.

«Hahahahahahaha» è per esempio il titolo del sito di Lance, «Argentina, puoi tornare a casa. In semifinale c'è la Germania», precisa Lance. Dalle spiagge di Rio de Janeiro, i gol della Germania sono stati celebrati con fuochi d'artificio, senza parlare dei clacson e vuuzelas un pò dappertutto nella capitale carioca e in altre città del Paese.

IL GHANA DA MANDELA

Dopo la sconfitta con l'Uruguay, ieri i giocatori del Ghana sono stati ricevuti a casa dell'ex presidente e leader sudafricano Nelson Mandela e dalla sua ex moglie, Winnie Madikizela-Mandela.

scuole calcio a tutte le squadre della Bundesliga, come requisito d'iscrizione al campionato. E non potendo limitare l'utilizzo degli stranieri, in un Paese dove turchi e nordafricani di seconda generazione - grazie alla legge del governo Schroeder - possono diventare tedeschi con la maggiore età, si rovesciò la prospettiva, imponendo un numero minimo di giocatori under 18 nella rosa della prima squadra. Questa è una scuola: non di tattica, non nel senso «olandese» della pratica, ma culturalmente è forse il miglior esempio da emulare: la Germania, oggi, è semifinalista al Mondiale adulto, campione Europeo under 21 e under 17, ed è campione europeo femminile.

La corsa della Spagna invece è più semplice da capire, parte da un punto preciso, da una «cava», la traduzione italiana della *cantera*: il vivaio profondo, radicato, perfino sentimentale di Barcellona, dei catalani. Un modo revanscista di stare nel calcio, l'esigenza di marcare un territorio, di distinguersi in un metodo che ha legato una generazione di adolescenti, cresciuti insieme, in campo e in camera. Questa è la polpa della Nazionale spagnola, da Xavi a Iniesta, da Victor Valdes a Puyol, da Piqué a Busquets. Intorno a loro, i soliti campioni (Villa, Casillas, Torres) di una tradizione lunga di Furie Rosse, mai vincenti per troppa passione e poco realismo, ma sempre di talento. La via spagnola alla vittoria dunque è troppo connotata per essere importata. Quella d'Olanda, invece, è lì, da anni, studiata ma non compresa, ammirata ma non imparata. Per pigrizia, per sottocultura, per scarsa mania: in fondo, cosa hanno vinto, i meravigliosi olandesi? Fra sette giorni, forse, torneremo a studiare l'Ajax, come si faceva 40 anni fa. Anzi, no, perché l'Olanda «fabbrica» giocatori per le squadre estere. Il

Mix arancione

La squadra dei tulipani
composta dagli ex
campioni 2005 e 2007

movimento - che ha un decimo dei praticanti e dei tifosi della Germania o dell'Italia - non ha retto la concorrenza continentale. I costi del calcio hanno tagliato fuori le squadre olandesi. Che però continuano a farci il calcio in casa.

La squadra di Van Marwijk è composta da due generazioni vincenti, quelle che furono campioni d'Europa nel 2005 e nel 2007. Ragazzi che diventarono titolari del campionato olandese a 18 anni, e che poi sono andati nelle grandi squadre dei campionati più ricchi a masticare il mestiere, e che oggi spendono quel credito.

Preparati in settori giovanili dei vari club che sono scuole di vita, dove l'allenamento fisico sperimenta da 40 anni metodi nuovi: abbiamo visto quelli dell'Ajax correre e fare ginnastica a tempo di musiche diverse, per trovare elasticità e prontezza. Si divertivano. L'ossessione tattica è una bufala: si predica un calcio rasoterra, per coinvolgere quanti più giocatori possibili. Si muove molto la palla, s'insegna il dribbling, che in Italia è visto con sospetto. Si cambiano i ruoli, per completare il calciatore. Sneijder e Robben si nasce, ma Kuyt si diventa. ♦

Tour al via da Rotterdam Cancellara subito in giallo Lance davanti a Contador

Foto di Eric Gaillard/Reuters



Cancellara a Rotterdam: lo svizzero in giallo anche nei prologhi 2004, 2007 e 2009

È partito da Rotterdam il Tour numero 97: in maglia gialla Fabian Cancellara, già primo altre tre volte nell'antipasto della Grande Boucle. Armstrong quarto, Alberto Contador grande favorito a 5". Basso nelle retrovie.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Sull'asfalto insidioso e bagnato di Rotterdam Fabian Cancellara si trova benone, vince il quarto prologo della vita sulle strade del Tour e si veste di giallo. Rotterdam come Liegi, Londra e Montecarlo. I prologhi extrafrancesi li ha vinti tutti, dal 2004 a oggi, questo ragazzone svizzero la cui stagione è finora perfetta - Fiandre e Roubaix vinti in una settimana - e densa di nubi, si pensi alla polemica sull'uso di un marchegno elettico sulla sua bici in occasione delle due vittorie al Nord. Cancellara in giallo, ma un Armstrong fortissimo. Il texano, 39 anni a settembre, finisce quarto a 22 secondi dallo svizzero e ne dà 5 al grandissimo rivale e favorito del Tour, Alberto Contador. Male Basso, appena 72esimo 55" da Cancellara. Male anche Andy Schleck, non in grandissima condizione, che cede ad Armstrong 47" in appena 8,9 km. Prologo complesso quello di Rotterdam, su strade strette, umide, ricco di curve e nervosismo. Un Tour che inizia benissimo per la RadioShack che ne piazza tre nei 13 ed è la migliore squadra del lotto. 18" paga al texano anche Cadel Evans. Oltre a Cancellara, stanno davanti ad Armstrong i soli Tony Martin e David Millar. Le danze e le schermaglie tra Lance e Contador dunque hanno

inizio. Il migliore degli italiani è Adriano Malori, 14esimo a 35" da Cancellara. Cunego non spinge a fondo, Basso controlla, c'è poco altro purtroppo. Armstrong intanto pare già al top: «Rispetto allo scorso anno sto meglio. Considerata la mia età e i miei problemi in primavera, direi di essere davvero al top». Il grande mistero di questo inizio Tour è: cosa farà Lance nel 2011? E Lance risponde: «Di sicuro farò ancora parte della squadra, non c'è dubbio su questo. Però i miei figli protestano, non sto mai a casa con loro e questo mi dispiace. Comunque sono qui per vincere il mio ottavo Tour. Il resto, poi, si vedrà». Il resto inizia oggi: prima tappa in linea, da Rotterdam a Bruxelles, dall'Olanda al Belgio, nessuna insidia altimetrica, ma tantissime insidie ambientali: vento sicuramente forte, possibilità di ventagli e oc-

DOPING, LANDIS ACCUSA

Floyd Landis ha svelato al Wall Street Journal dettagli sull'uso delle sostanze proibite ed ha accusato Armstrong e i compagni di aver effettuato delle emotrapifusioni nel Tour del 2004.

chio alle prime posizioni. Le tantissime rotonde potrebbero fare il resto. Sarà una tappa ad alta tensione, con probabilissimo arrivo allo sprint. Farrar e Boasson Hagen sono i due velocisti meglio piazzati in classifica, Petacchi il migliore del momento. Gli italiani non vincono una tappa al Tour dal 2007. ♦